



Fig. 1 - Marineo (CT): la grotta 3.
Marineo (CT): the cave 3.

Le grotte di località Marineo ricadono nel territorio di Licodia Eubea, pochi chilometri a est del centro abitato di Grammichele. La ripresa degli scavi ha permesso di riprendere da una parte la problematica relativa all'uso delle grotte nella Sicilia orientale nella fase compresa tra il Neolitico e l'età del Bronzo, dall'altra la cronologia assoluta delle fasi attestate nella sequenza stratigrafica di questo sito.

Il territorio di Licodia Eubea è particolarmente ricco di testimonianze di età preistorica. Basti ricordare la necropoli di contrada S. Cono, tra Vizzini e Licodia, indagata, nella seconda metà del XIX sec., da Ippolito Cafici che, nello stesso comprensorio, segnalò la presenza di numerosi depositi di superficie costituiti da materiale litico appartenente probabilmente al Neolitico e all'età del Rame (Cafici 1879a, 1879b; v. anche Bernabò Brea 1958, 72-73). Nel 1989 e nel 1995, inoltre, nell'area urbana di Licodia Eubea fu messa in luce parte di un insediamento del Neolitico tardo, con una grande area di lavorazione della selce (Bracchitta 2012; Palio 2012). Sempre nel territorio a nord del paese sono state individuate diverse tombe a grotticella artificiale dell'età del Bronzo in località Grotte Alte, ancora inedite.

Gli scavi del 1988, diretti dall'allora direttore del Servizio Archeologico della Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania E. Tomasello e seguiti da A. Consoli (Consoli 1988-89; Tomasello 1988-89, pp. 57-58, 61), portarono all'individuazione e all'esplorazione di quattro grotte carsiche formate dall'erosione marina lungo il pendio occidentale del sistema collinare di Marineo. Le grotte 2 e 4, poste su una balza più bassa del pendio, furono frequentate in età bizantina e medievale, quando gli ingressi e le pareti e gli ingressi furono lavorati e regolarizzati. La grotta 2 conserva una serie di profonde buche interpretabili come silos, mentre sulle pareti della grotta 4 è presente una ricca serie di incisioni con simboli cristiani.

Le grotte 1 e 3, ad una quota più alta, subito sotto la sommità dell'altura, sono state utilizzate invece anche in età preistorica.

Il saggio eseguito nel 1988 all'interno della grotta 1 evidenziò una frequentazione a partire dal neolitico medio (VI-V millennio a.C.) fino almeno all'antica e media età del Bronzo. Nei livelli dell'età del Rame e del

PAROLE CHIAVE: grotte, Bronzo medio, fosse di combustione

KEY WORDS: *caves, Middle Bronze Age, combustion pits*

Bronzo antico, insieme alla ceramica, vennero recuperati numerosi oggetti di vita quotidiana, come fuseruole, vasi a pareti forate, punteruoli in osso, e un certo numero di corni fittili. Lo studio tipologico e archeometrico di una parte dei materiali dell'età Bronzo medio, presenti in entrambe le grotte, è stato effettuato da D. Tanasi, che si è concentrato soprattutto sugli aspetti tecnologici e stilistici delle produzioni ceramiche di questo periodo (Tanasi 2015).

Gli scavi del 2017 hanno riguardato la grotta 3 (fig. 1), in apparenza quella maggiormente interessata dalle testimonianze dei periodi più recenti, soprattutto della media età del Bronzo. In una fase preliminare si è proceduto alla pulizia dell'area esterna della grotta, con la rimozione della terra di riporto dello scavo 1988; l'interno dove era stato praticato il saggio di scavo si presentava in pessime condizioni a causa del parziale collasso delle pareti, per la presenza di tane di istrice e per i detriti accumulatisi nel tempo sul fondo roccioso. Sono state pulite e raddrizzate le pareti del vecchio saggio per rileggere la sequenza stratigrafica, ancora visibile, formata da una successione di superfici di frequentazione, alcune delle quali segnate da evidenti tracce di bruciato e di concotto, alternate ad accumuli di sedimento mescolato a pietre, anche di grandi dimensioni, probabile testimonianza di periodi di abbandono della grotta stessa.

La rimozione della terra accumulatasi in 30 anni ha consentito di riportare alla luce il fondo roccioso caratterizzato da numerose fosse e fossette di dimensioni varie la cui realizzazione, in qualche caso, ne ha intaccato altre, evidentemente più antiche. Sulla funzione di tali strutture in negativo non siamo in grado di esprimerci, anche a causa della scarsa documentazione del vecchio scavo. Tuttavia le abbondanti tracce di bruciato, cenere, carboni e argilla concotta visibili nello strato immediatamente sopra il livello della roccia, potrebbero fare supporre, almeno per alcune di esse, che fossero usate per lo svolgimento di attività legate alla combustione (Lugliè *et alii* 2017). Il rinvenimento nello strato più basso della sequenza di numerosi frammenti di grandi contenitori, per lo più con superfici coperte da colore rosso (in qualche caso anche quelle interne), fanno pensare, come ipotesi alternativa, che esse servissero per sostenere tali vasi.

Lo scavo di quest'anno, immediatamente all'esterno della cavità, ha riguardato solamente i livelli relativi alle fasi più recenti. Sono stati messi in luce i resti di una struttura muraria ottenuta per mezzo di grandi blocchi sovrapposti formanti una sorta di spesso muro a secco che aveva forse la funzione di chiudere l'ingresso della grotta. Nelle unità stratigrafiche che la coprivano sono stati recuperati oggetti riferibili ad epoca moderna. Solo



Fig. 2 - Marineo (CT): l'interno della grotta 3 a fine scavo.
Marineo (CT): the inside of cave 3 at the end of the excavation.

negli ultimi giorni dello scavo si è giunti ai primi livelli della sequenza preistorica che, dai pochi materiali recuperati, sembrano databili alla media età del Bronzo. A questa cronologia si riferisce una superficie mal conservata a causa dei crolli e delle tane degli istrici scavate a tunnel nella stratigrafia.

Dall'ambiente principale si dipartono alcuni cunicoli che fanno pensare che la grotta possa avere una profondità maggiore rispetto a quella oggi visibile. L'imboccatura di uno di questi cunicoli, sulla parete di fondo, mostra chiari segni di lavorazione, anche se, al momento, non è certo che risalga ad età preistorica. Solo il proseguo delle ricerche potrà chiarirlo.

O. PALIO¹, M. TURCO²

¹ Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania; e-mail: opalio@unict.it

² Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania; email: mariaturco05@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BERNABÒ BREA L. (1958) - *La Sicilia prima dei Greci*, Milano.
- BRACCHITTA D. (2015) - Overseas Lithic Exchanges between Aeolian Islands and Malta from an Inland Perspective: Preliminary Data from a Late Neolithic site in Licodia Eubea, Catania – Sicily, in MILITELLO P., ÖNİZ H., eds. - *SOMA 2011, Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology*, Catania 3–5 March 2011. Oxford, 197-202.
- CAFICI I. (1879a) - Stazione dell'età della pietra a S. Cono in provincia di Catania, *BPI V*, 33-43.
- CAFICI I. (1879b) - Ulteriori ricerche nella stazione di S. Cono in provincia di Catania, *BPI V*, 65-68.
- CONSOLI (1988-89) - Licodia Eubea: ritrovamenti preistorici in contrada Marineo, *BCASicilia IX-X*, 3, 84.
- LUGLIÈ C., BEECHING A., MUNTONI I.M. , eds. (2017) - *“Pozzetti, buche, piccole fosse e silos...”. Le strutture in negativo neolitiche di piccole dimensioni: metodologie di indagine e problemi interpretativi*, III Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria, Firenze : Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
- PALIO O. 2012, Il villaggio tardo-neolitico di via Capuana a Licodia Eubea (CT), *Atti IIPP XLI*, 535-542.
- TANASI D. 2015, Nuovi dati sulla produzione ceramica tipo Thapsos di area etnea: il caso di Grotte di Marineo (Licodia Eubea, Catania), *Sicilia Antiqua XII*, 9-23.
- TOMASELLO E. 1988-89, Scavi e scoperte archeologiche in provincia di Catania nel biennio 1988-1989, *BCASicilia IX-X*, 56-65.



Fig. 1 - Ipogeo di Calaforno (RG): sovrapposizione parziale tra rilievo G. La Terra (Guzzardi 1980) e rilievo da scansione laser (S. Garro 2017).

Hypogeum of Calaforno (RG): partial Overlapping between the original survey (G. La Terra in Guzzardi 1980) and the Laser scanner survey by S. Garro 2017.

Negli anni 2016 e 2017 le indagini sull'ipogeo di Calaforno (sul quale vedi Di Stefano-Militello 2015, con bibliografia precedente) sono state condotte dalla Soprintendenza ai BBCCAA di Ragusa e dall'Università di Catania. La prima ha avviato nell'area dello ingresso B e dell'Anticamera una intensa attività di scavo volta alla sistemazione dell'area per fruizione turistica, la seconda ha invece condotto una serie di saggi all'interno dell'ipogeo e una attività di rilievo topografico.

AREA DELL'IPOGEO (*Università di Catania*)

L'Università di Catania ha continuato l'attività di analisi architettonica, rilievo e scavo già avviata nel 2013. Nel 2017 sono stati effettuati dei saggi nei vani 10, 13, 23, 24, 27, 34-35 e nell'Anticamera antistante l'Ingresso A, in quel momento totalmente interrato prima dei lavori della Soprintendenza. Il saggio stratigrafico nel vano di ingresso A ha rilevato la presenza di un riempimento composto da due diversi accumuli, uno proveniente dall'esterno, comprendente anche blocchi di grandi dimensioni, e l'altro invece apparentemente proveniente da rimaneggiamenti effettuati nei vani interni, probabilmente già in età altomedievale (VI-VII secolo), quando fu realizzato un muretto di chiusura tra l'anticamera ed il Vano 1, e l'area dell'anticamera fu utilizzata come scarico di materiale. Si segnalano in particolare i resti di portelli formati da lastre sottili, uno dei quali provvisto di bugna centrale, accatastati nella parte interna dell'Anticamera e provenienti dai primi ambienti, come dimostra il confronto con alcuni esemplari *in situ*.

Negli altri vani i saggi hanno rilevato materiale prevalentemente tardo antico e medievale fino alla roccia, in particolare nei vani 10, 13, 27 e 34-35. Il materiale è per lo più frammentario e comprende ceramica di VI-VIII secolo d.C. Nel Vano 30 si è identificata una sepoltura in fossa, disposta assialmente al passaggio al Vano 28, ottenuta in parte modificando la soglia 27-28, con cui era in relazione un vaso a quattro pieducci, capovolto, che copriva una moneta di IV secolo. Nel Vano 34-35 si sono messi in luce i resti di un focolare, probabilmente tardoantico. Solo nel Vano 27 si rinviene, nei livelli più bassi, abbondante ceramica preistorica, in massima parte delle *facies* di Castelluccio (XXII-XV secolo a.C.) e Thapsos (XV-XIII sec. a.C.), con pochi frammenti più tardi.

PAROLE CHIAVE: Sicilia, età del Rame-età del Ferro, ipogeo, necropoli, area cultuale

KEY WORDS: Sicily, Copper-Iron Age, hypogeum, necropolis, cult area